



www.lavoce.hr
Anno 19 • n. 406
giovedì, 26 ottobre 2023

la Voce del popolo

economia & finanza

IMMOBILI

La corsa dei prezzi non s'arresta

Dati dell'Ufficio di statistica UE:
la Croazia è il Paese dell'Unione
europea con il più grande
aumento del costo del metro
quadrato delle abitazioni

L'ANALISI

L'inflazione e l'indice generale dei prezzi in Eurozona

Il mondo è in fiamme.
La crisi mediorientale complica
ulteriormente il quadro globale

TENDENZE

Il futuro del lavoro tra Intelligenze Artificiali e tendenze social

È fondamentale sostenere
responsabilmente la transizione
verso nuovi ruoli e modalità
occupazionali



SCHENGEN E VITA QUOTIDIANA

La corsa dei prezzi non s'arresta

Variazioni regionali
Sulla costa valori al di sopra della media

Il costo è quattro volte superiore nella Regione di Ragusa e della Narenta rispetto alla Contea di Vukovar e dello Srijem



Dati dell'Ufficio di statistica UE: la Croazia è il Paese dell'Unione europea con il più grande aumento del costo del metro quadrato delle abitazioni

Nel secondo trimestre, la Croazia continua a essere il Paese dell'Unione europea con il più grande aumento dei prezzi al metro quadrato delle abitazioni, secondo i dati dell'Ufficio di statistica europea. Nella zona euro, nel secondo trimestre, gli immobili residenziali sono stati più economici dell'1,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre nell'Ue sono diminuiti dell'1,1%, secondo i calcoli degli statistici. Le quotazioni delle abitazioni sono scese in entrambe le aree per la prima volta dall'inizio del 2014, secondo Eurostat. Nel primo trimestre erano aumentate dello 0,4% nella zona euro e dello 0,8% nell'Ue.

Nel periodo da aprile a giugno, secondo i dati disponibili di Eurostat, il costo degli immobili residenziali è aumentato maggiormente in Croazia, registrando un aumento del 13,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, dopo una crescita del 14% nel primo trimestre. A seguire ci sono Bulgaria e Lituania, con un aumento dei prezzi delle proprietà nel secondo trimestre del 10,7% e del 9,4% rispettivamente. Le abitazioni sono diventate più

Il record? Istria e Quarnero al top
Rovigno con 2.690 euro al metro quadrato e Abbazia con 2.634 euro hanno fatto registrare il livello massimo. Seguono le città di Ragusa, Spalato e Zagabria



accessibili in nove Paesi, con le diminuzioni più significative in Germania, dove i prezzi sono scesi del 9,9%, e in Danimarca, dove sono diminuiti del 7,9%.

La revisione dell'Istituto d'economia

Numeri confermati anche dalla Revisione del mercato immobiliare dell'anno scorso condotta dagli esperti dell'Istituto d'economia di Zagabria (BIZG) guidati da Ivana Rašić, secondo cui il numero delle compravendite immobiliari è diminuito di quasi il 13% rispetto al 2021, mentre il prezzo medio di vendita di un appartamento è aumentato del 15% a livello nazionale, raggiungendo 1.668 euro al metro quadrato.

“Il prezzo medio di vendita degli appartamenti di 1.668 euro indica che metà degli immobili è stata venduta a questo prezzo o inferiore, mentre l'altra metà è stata venduta a un prezzo superiore”, ha spiegato Ivana Rašić, sottolineando che le compravendite di appartamenti hanno spodestato dal vertice di

questa specifica graduatoria i terreni agricoli come tipologia di proprietà più venduta. Lo scorso anno, infatti, è stata registrata una diminuzione delle vendite di terreni agricoli del 34% rispetto al 2022.

Oltre al livello nazionale, il prezzo medio di vendita degli immobili è aumentato notevolmente rispetto al 2021 anche nelle città più grandi. Guardando alle medie dei prezzi più alti, il primato spetta a Ragusa (Dubrovnik), dove il costo al metro quadrato ha raggiunto i 2.588 euro, seguito da Spalato (2.547 euro al metro quadrato) e Zagabria, dove è stato registrato un prezzo medio di 1.929 euro con un aumento annuale del 20% o 330 euro rispetto al 2021. Ma il record totale si registra in due città più piccole: Rovigno con 2.690 euro e Abbazia con 2.634 euro di prezzo medio al metro quadrato.

Un terzo degli appartamenti venduti lo scorso anno è stato

acquistato a Zagabria. L'età media degli immobili venduti nella capitale l'anno scorso è stata di 27 anni, mentre circa il 5% delle transazioni riguardava nuove costruzioni. Se si aggiungono le altre quattro città più grandi, la loro quota in tutte le vendite di appartamenti raggiunge quasi il 67%. Oltre a Zagabria, più di mille appartamenti sono stati venduti solo a Fiume (1.683 appartamenti), Spalato (1.496), Zara (1.116) e Osijek, dove sono stati “scambiati” 1.037 appartamenti.

Il rapporto ha anche evidenziato notevoli differenze regionali nei prezzi delle abitazioni. In generale, le regioni costiere e le città più grandi hanno registrato prezzi significativamente più alti rispetto alle regioni dell'interno e a quelle meno sviluppate. Ad esempio, il costo al metro quadrato di un appartamento è stato quattro volte superiore nella regione di Ragusa (Dubrovnik) e della Narenta (Neretva) rispetto alla Contea di Vukovar e dello

Srijem e il doppio rispetto alla Regione di Osijek e della Baranja.

Prospettive future

Mentre il governo lavora per mantenere sotto controllo l'inflazione e garantire la stabilità economica, il mercato immobiliare croato sembra prosperare. La continua crescita dei prezzi delle abitazioni indica un interesse costante da parte degli acquirenti, sia nazionali che stranieri, mentre le città costiere rimangono attraenti destinazioni per gli investimenti immobiliari.

Il 2023 ha dimostrato che il mercato immobiliare croato è in costante evoluzione, e gli esperti prevedono che questa tendenza positiva continuerà nei prossimi anni. Tuttavia, è importante monitorare da vicino l'andamento del mercato e le politiche economiche per garantire una crescita sostenibile e accessibile a tutti i cittadini.





Schengen e vita quotidiana

“Sono 57 i valichi stradali e ferroviari, tutti localizzati nelle province di Trieste Gorizia e Udine, interessati dal ripristino dei controlli di frontiera al confine della Slovenia. Lo ha detto nei giorni scorsi il ministro italiano dell'Interno, Matteo Piantedosi, nell'informativa al Comitato Schengen. Nei primi tre giorni – ha aggiunto il ministro – sono state controllate 3.142 persone in ingresso e 1.555 veicoli. Il bilancio: rintracciati 66 stranieri in posizione irregolare, 28 e respingimenti, 2 arresti (uno per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina) e 12 denunce. Stando agli annunci il ripristino dei controlli alla frontiera durerà sicuramente 10 giorni (dal 21 al 30 ottobre), ma sono in molti a ritenere che la sospensione temporanea del Trattato di Schengen con la Slovenia decisa dall'Italia sarà prorogata per l'inverno. “L'obiettivo del governo – ha

reso noto il titolare del Viminale – è “minimizzare l'impatto della misura sui cittadini dei nostri Paesi” nell'ottica di “mantenere un rapporto di grande collaborazione con sloveni e croati, nostri amici e partner importanti”. Dal canto suo il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga auspica che le misure durino il meno possibile. Rispondendo ai giornalisti, Fedriga ha tenuto a precisare che “non è una misura che ha preso il governo dal punto di vista ideologico”, ma “assolutamente pragmatica, nell'ottica della sicurezza interna”. “I controlli sono necessari – ha aggiunto –, in un momento di tensioni internazionali e di rischi legati a queste tensioni. Non a caso sono misure che stanno mettendo in atto moltissimi Paesi europei, tra cui anche la Slovenia stessa. È fondamentale oggi – così ancora Fedriga – avere un controllo del territorio importante, ancor più che in passato. Già vivevamo un

momento difficile per l'arrivo di ingressi illegali nel nostro territorio. Se all'interno di questo processo si lega anche il rischio di infiltrazioni che possono esserci in Europa è chiaro che dobbiamo tenere l'allerta molto alta”. Netta la posizione dell'Ambasciatore d'Austria in Italia, Jan Kickert, sul ripristino dei controlli ai confini interni dell'Unione europea. Durante il Question time organizzato nell'ambito del Festival della Diplomazia svoltosi a Roma, rispondendo agli studenti del corso di laurea in Global Governance dell'Università Tor Vergata, ha dichiarato: “Schengen non funziona, nessuno vuole diventare il Paese dove finiranno i migranti. Negli ultimi due anni c'è stato anche in Austria un aumento dei controlli e di chiusura delle frontiere con i nostri Paesi confinanti di Ungheria e Slovenia, perché è da qui che le rotte migratorie passano arrivando dalla tratta balcanica. Lo abbiamo fatto come lo hanno fatto tutti i Paesi, a

partire dalla Germania con l'Austria. Quello che abbiamo è una serie di decisioni a cascata di chiusura delle proprie frontiere e finché non diminuirà la migrazione non avremo mai una soluzione diversa al problema”. Lo scenario apre indubbiamente tutta una serie di quesiti riguardanti il futuro dell'Europa unita come la conosciamo e sulla sostenibilità di un modello capace di garantire la libertà di movimento facendoci sentire anche fisicamente appartenenti a una Casa comune nella quale circolare senza impedimenti a tutto vantaggio dei valori che stanno alla base dell'Unione europea che già nel suo motto fa sapere che uniti nelle diversità si ha una marcia in più. Al contempo la quotidianità impone di fare i conti con questioni forse meno legate ai principi, ma sicuramente fondamentali per arrivare alla fine del mese. L'inflazione e l'andamento dei prezzi ad esempio ci riguardano tutti da vicino e difficilmente lasciano indifferenti anche dopo un fugace passaggio al negozio sotto casa. Il prezzo da pagare alla cassa lascia infatti un sapore amaro. Non è una sensazione, conferme in tal senso arrivano da certificati istituti di ricerca e da osservatori indipendenti. L'inflazione continua

a pesare sui portafogli delle famiglie, che si trovano a spendere di più per acquistare di meno. Ne derivano effetti negativi sull'andamento delle vendite. Lo dicono i dati statistici. Il carovita incide in tutti i settori e le rilevazioni confermano il dilagare di una dinamica per cui nonostante la crescita anche rilevante della spesa in valore, le quantità acquistate si riducono. E non significa soltanto rinunciare a un qualcosa per sé o per il proprio nucleo familiare. Secondo gli esperti, infatti, il rallentamento dei consumi allontana le prospettive di ripresa dell'economia. E che i motivi per una seria riflessione sul futuro possibile ci siano tutti lo confermano anche i dati diffusi dalla Borsa di Parigi dove il titolo Lvmh ha subito di recente ribassi del 7 p.c. circa che stanno trascinando tutto il comparto del lusso in Europa. Il colosso francese, che possiede marchi come Louis Vuitton, Dior, Tiffany e Bulgari, ha registrato un aumento del 9 p.c. dei ricavi del terzo trimestre, segnando una crescita più lenta dopo la forte ondata di spesa post-Covid. “Dopo tre anni ruggenti e straordinari, la crescita sta convergendo verso numeri più in linea con la media storica”, ha dichiarato agli analisti il direttore finanziario Jean-Jacques Guiony.



L'inflazione

e l'indice generale dei prezzi in Eurozona

IL MONDO IN FIAMME. LA CRISI MEDITERRANEA COMPLICA ULTERIORMENTE IL QUADRO GLOBALE

Nel nostro intervento dello scorso gennaio abbiamo teorizzato con un neologismo il fenomeno della "policrisi" internazionale, ovvero un consistente numero di eventi critici che contemporaneamente si sono palesati nel contesto mondiale. Alle varie emergenze sottolineate allora, oggi se ne è aggiunta un'altra, l'escalation terroristica e militare al confine fra Israele e Palestina; e ogni qual volta si parla di armi in azione nel Medio Oriente si verificano almeno due fenomeni: rincaro del petrolio e conseguente immediato aumento dei prezzi di tutti i suoi derivati, soprattutto in Italia. Ciò accade proprio nel momento in cui sembrava essersi fermato il flusso di costante aumento dell'inflazione, con il grafico finalmente tendente all'orizzontale per l'ordinata dei prezzi al consumo rispetto al mese di agosto, dopo 16 mesi di irrefrenabili rialzi.

Monitorare gli indicatori

Monitorando day by day gli indicatori, rileviamo che in pochi giorni dal sanguinario assalto di Hamas al Kibbutz Be'eri i carburanti hanno già subito dei ritocchi alla pompa, determinando un probabile rimbalzo della crescita dei prezzi al consumo. Non ci permettiamo di intervenire sulla questione geopolitica, per la quale lasciamo a colleghi ben più autorevoli ogni migliore e più opportuna considerazione; ci limitiamo a riflettere su alcune conseguenze di carattere economico: le obbligazioni dell'area Euro potranno presentare ritocchi al rialzo, a

cominciare dai Bund a 10 anni; in particolare Francia, Italia e Paesi Bassi, dopo i lievi cali delle ultime settimane, hanno già ripresentato valorizzazioni più alte; difficilmente la Bce potrà accelerare il ritocco in minus ai tassi di riferimento, nonostante le timide avvisaglie lanciate a fine settembre da Christine Lagarde; nella seconda settimana di ottobre solo l'inflazione spagnola è rimasta al di sotto dell'obiettivo Bce, mentre le principali economie dei 27 hanno registrato un incremento, anche se con indici ancora non preoccupanti; la crescita dei prezzi al consumo in Germania, invece, è accelerata al 6,8 p.c., causata anche dall'eliminazione dei biglietti di trasporto pubblico ultra economici che il

Governo ha offerto l'anno scorso per aiutare i cittadini a far fronte all'aumento dei costi energetici.

L'analisi Eurostat

In sostanza, secondo l'analisi Eurostat l'inflazione annuale nella zona della moneta unica è scesa dal 6,1 p.c. di maggio al 4,3 p.c. a settembre, ma nei primi 15 giorni di ottobre si quota già al 5,6 p.c., confermando la consueta allarmante situazione: il calo è lento e graduale, l'incremento è pesante e repentino. Se poi analizziamo l'inflazione core, ovvero il parametro che esclude energia e cibo, è salita al 5,4 p.c., in aumento rispetto al 5,2 p.c. di agosto. Questo è un colpo imprevisto per la Banca Centrale

La sede della Banca Centrale Europea a Francoforte



Il conflitto tra Israele e Hamas incide anche sul quadro macroeconomico



di Flavio Mais*

● Occhi puntati sui prezzi al consumo

prevede che anche cibo, alcol e tabacco registreranno valori più elevati dell'indice, seguiti dai beni industriali non energetici e dai servizi.

È fin troppo banale, pertanto, prendere atto di come la ripresa dei prezzi dell'energia contribuisca in modo significativo al fenomeno inflazionistico.

Capacità di reddito e potere d'acquisto

Come richiamato in premessa, abbiamo già condiviso con il nostro paziente lettore come nel biennio 2021/2022 l'inflazione sia stata alimentata dalla polifasi, in particolare dalla pandemia e dalla guerra in Ucraina, circoscrisse le quali abbiamo assistito a una forte domanda di servizi (ad esempio i viaggi) e all'attenzione per gli aumenti salariali per compensare la considerevole perdita di reddito. Non dobbiamo inoltre dimenticare il contributo dato dall'inasprimento dei costi di indebitamento delle imprese e delle famiglie, che ha visto aumenti medi di 400 punti base,

raggiungendo il picco, rimarranno fermi per un periodo prolungato, con la scusa di tenere sotto controllo le pressioni sui prezzi al consumo.

Del resto il 26 giugno scorso Christine Lagarde ha dichiarato alla conferenza annuale di Sintra, in Portogallo, che "non si può ancora dichiarare vittoria" nella lotta all'inflazione, messaggio chiarissimo della dominante e stagnante cultura monetarista, che continua a inibire l'espansione economica per difendere l'Euro (chissà da chi e da che cosa).

E indipendentemente dalla nuova crisi mediorientale, i più informati ricorderanno che la Bce aveva già rivisto al rialzo le sue previsioni di crescita dei prezzi all'inizio di ottobre, ma unicamente per mettere le mani avanti rispetto a un previsto logico aumento dei salari del 14 p.c. nella zona Euro entro il 2025. In sintesi, ciò significa che io, banca, aumento oggi per tamponare un'ipotesi in divenire nei prossimi due anni, in previsione di una eventuale salita dei prezzi nei servizi ad alta intensità di lavoro; con la deflagrazione palestinese mi sentirò autorizzato, sempre io banca, ad accoppiare i due fenomeni agendo sui tassi, standomene tranquillamente alla finestra anziché attrarre risorse incentivando investimenti in Eurozona.

Amici lettori, riflettiamo: chi si impegnerà a ricercare reddito in investimenti industriali quando potrà tranquillamente ricevere profitto dal semplice rendimento monetario? Questo è il danno che Bce sta causando a chi vorrebbe produrre valore.

I motivi di preoccupazione

L'Ufficio Studi di Deutsche Bank ha di nuovo lanciato il proprio allarme in merito al rischio di contestualizzazione fra inflazione fuori controllo e recessione strutturale (ricordiamo il termine "stagflazione").

L'analisi ci invita a esaminare vari fattori: i prezzi al consumo, sia negli Usa che in Eurozona, stanno diminuendo anche se gli indici che non comprendono alimenti ed energia restano ancorati a percentuali maggiori del target del 2 p.c.; il fenomeno si associa al clima rovente esploso violentemente e in modo imprevedibile in Israele, che ha acceso nuovamente l'allarme sull'inflazione energetica. I prezzi del petrolio stanno scendendo, dopo essere però saliti di oltre il 4 p.c. contestualmente all'attacco di Hamas, facendo temere uno shock con forniture a rischio; negli Usa gli investitori manifestano preoccupazione che l'inflazione ripercorra addirittura l'andamento tipico degli anni '70, pertanto la Federal Reserve non può ancora permettersi di allentare la pressione sui tassi; ma continuando la politica di stretta al credito è difficile immaginare segnali di vera crescita; fermo restando quanto sopra, in tutti i Paesi del G7 l'inflazione è al di sopra degli obiettivi fissati per il 2023, motivo per il quale le varie banche centrali sono sempre più prudenti; Canada, Francia, Germania, Giappone, Italia, Regno Unito e Stati Uniti registrano infatti tassi di inflazione ben superiori al 3 p.c. Secondo il Fondo monetario internazionale, inoltre, "nel complesso, non si prevede che la maggior parte dei Paesi ritorni al target di inflazione prima del 2025", mentre crescono i

timori di nuovi shock energetici, geopolitici e meteorologici capaci di spingere in alto i costi delle materie prime; lo shock dei prezzi sta smentendo le aspettative d'inflazione, ancora ben al di sopra dei livelli pre-pandemia negli Stati Uniti e in gran parte dell'Europa; per cui, se si verificasse un nuovo shock e l'inflazione rimanesse al di sopra dell'obiettivo per un terzo o addirittura un quarto anno, i vari bilanci previsionali verrebbero nuovamente sconvolti, risultando inattendibili. Alla luce di quanto sopra, pertanto, sarà sufficiente un prossimo possibile sconvolgimento di politica internazionale per cambiare gli scenari economici in modo repentino; i rapporti debito/Pil dei 7 Stati sono saliti ben al di sopra di quelli dei primi anni Duemila; il dato non può non limitare la quantità di stimoli fiscali che possono essere utilizzati per alimentare la crescita economica e il comparto industriale, ora in grande affanno; è quasi impossibile, allo stato, prevedere quando le banche centrali allenteranno la politica monetaria, con l'inflazione reale ben al di sopra della "sacra soglia" del 2 p.c.; i maggiori costi di finanziamento pesano ovviamente sui prezzi degli asset; storicamente in economia la stretta monetaria raggiunge efficacia con ritardo rispetto al palesarsi dei fenomeni economici che si vogliono combattere, il che significa che i rialzi dei tassi decisi 18 mesi fa potrebbero non essere ancora stati del tutto assimilati dalle dinamiche della produzione e dei consumi. Per quanto concerne le finanze delle famiglie, al di fuori del 10 p.c. di "ricchi" presenti nei 7 Paesi, la classe media sta erodendo i propri risparmi in modo rilevante rispetto a quando ha avuto inizio la pandemia; l'inflazione dei prezzi alimentari è pesantemente elevata all'8,8 p.c.

Una riflessione sugli obiettivi

A quale prezzo si potrà raggiungere l'obiettivo dell'inflazione al 2 p.c.? Il timore degli osservatori economici più accreditati è che il prezzo da pagare per vedere ridursi il fenomeno inflattivo sia il verificarsi di una condizione estrema, la recessione, tema trattato nei giorni scorsi da Steven Blitz, capo economista americano in GlobalData TS Lombard, team di brillanti ricercatori macroeconomici specializzati in scenari geopolitici e sulle relative strategie di investimento. In un intervento sul prestigioso canale CNBC, il Prof. Blitz ha detto senza mezzi termini che "serve una recessione, allo stato l'unico fenomeno che possa garantire una forte discesa del tasso d'inflazione, che alla luce della situazione internazionale non può contrarsi per magia. Oggi esiste una forza macro molto ampia, in costante aumento, con crescita superiore al trend; considerando che almeno negli Usa non c'è disoccupazione, circolerà denaro finché non arriverà una recessione". Sinceramente, amici lettori, l'idea che la dinamica dei prezzi debba essere mitigata da una recessione, anche considerando le criticità del sistema produttivo europeo, ci preoccupa notevolmente. A nostro sommo parere la politica dovrebbe intervenire per condurre le banche centrali

a moderare l'applicazione di misure classiche (restringitive) rispetto a interventi coraggiosi nell'economia reale, in particolare nei progetti di più alto prevedibile valore aggiunto; l'inflazione si gestisce con la crescita economica, affinché l'incremento dei fatturati e dei profitti sia superiore alla dinamica rialzista dei prezzi.

Concetti strettamente legati

Come ben chiaro ai lettori più acculturati in macroeconomia, inflazione e crescita economica sono due concetti strettamente legati, anche se la relazione tra loro non è sempre diretta o semplice. Quando i prezzi generali dei beni e dei servizi aumentano, si riduce il potere d'acquisto della moneta, mentre la crescita economica indica l'aumento di valore dei beni e servizi prodotti in un determinato periodo temporale. Una certa dose di inflazione, spesso descritta come inflazione "moderata", può essere benefica per una crescita economica sana: una leggera aspettativa di inflazione può incoraggiare le spese e gli investimenti piuttosto che trattenere denaro, che perde valore con l'inflazione. Ecco perché a nostro parere le banche centrali dovrebbero stimolare gli interventi degli istituti di credito affinché l'inflazione vada verso un graduale, ma non totale raffreddamento; se l'economia cresce a buon ritmo, può sostenere un certo livello di inflazione, purché l'aumento dei fatturati e dei profitti delle imprese superi l'aumento del livello generale dei prezzi. In sintesi, se i mercati accettano che le aziende possano aumentare i loro prezzi si genera crescita dei fatturati e dei profitti, e l'espansione economica rende possibile la "gestione" dell'inflazione.

Tra tante criticità, evitiamone almeno una

Pertanto cari amici, soprattutto in questo momento di angoscia e incertezza provocata dalla crisi mediorientale, è inutile avvilupparci nella pseudo convinzione secondo cui potremmo essere in grado di gestire una recessione breve e superficiale per allentare la morsa dell'inflazione; la storia economica ci insegna che ogni recessione è lunga, e portatrice di povertà e tensione sociale. Con i tempi che corrono a livello internazionale il compito degli Stati e dei loro consiglieri economici è quello di favorire la creazione di valore aggiunto, perciò di ricchezza; in questo momento caratterizzato da alti costi di energia e di prodotti alimentari, da scarsità di materie prime, da repentini cambiamenti climatici e, purtroppo, da guerre, il mondo ha bisogno di tutto tranne che di raffreddamento economico. Il mondo ha bisogno di certezza nel vedere premiata la capacità di intrapresa e la politica ha il dovere di assicurare l'esistenza di un clima propositivo e garantista. Il nostro mantra resta quello di sempre: a buona economia, buona società.

*senior partner juris consulta - cultura d'impresa

ne



Atteso un nuovo rincaro dei prezzi ai distributori...



L'inviato speciale ONU per l'Azione climatica Mark Carney e la presidente della Bce, Christine Lagarde a Marrakech

Europea, che verosimilmente continuerà ad aumentare i tassi di interesse fino a quando le pressioni sui prezzi sottostanti non scenderanno con decisione verso il suo obiettivo del 2 p.c. (con ripercussioni dolorose per l'economia reale che, come rilevato in vari articoli, sembra non interessare più di tanto a Francoforte). Per ciò che riguarda l'energia, Eurostat ipotizza che assisteremo ad un mini shock, con previsione del +5,6 p.c. entro fine novembre; in ogni caso, osservando le componenti principali dell'inflazione nell'area Euro, si

fino ai 650 applicati da alcune banche italiane (fenomeno socialmente inaccettabile...). Solo poche settimane fa, a margine dell'annuale Forum Ambrosetti di Cernobbio, si è sofisticata l'analisi dell'inflazione sottostante (o inflazione core, o anche inflazione di fondo), affermando il principio secondo cui il rallentamento deve verificarsi subito prima che si possano congelare gli aumenti dei tassi centrali. Ma è stato sufficiente (si fa per dire) un sanguinoso evento paramilitare per far saltare ogni riflessione "classica" talché i costi di prestito,

Il lavoro dei sogni
per gli italiani

Crescono i guadagni degli influencer

Chiara Ferragni



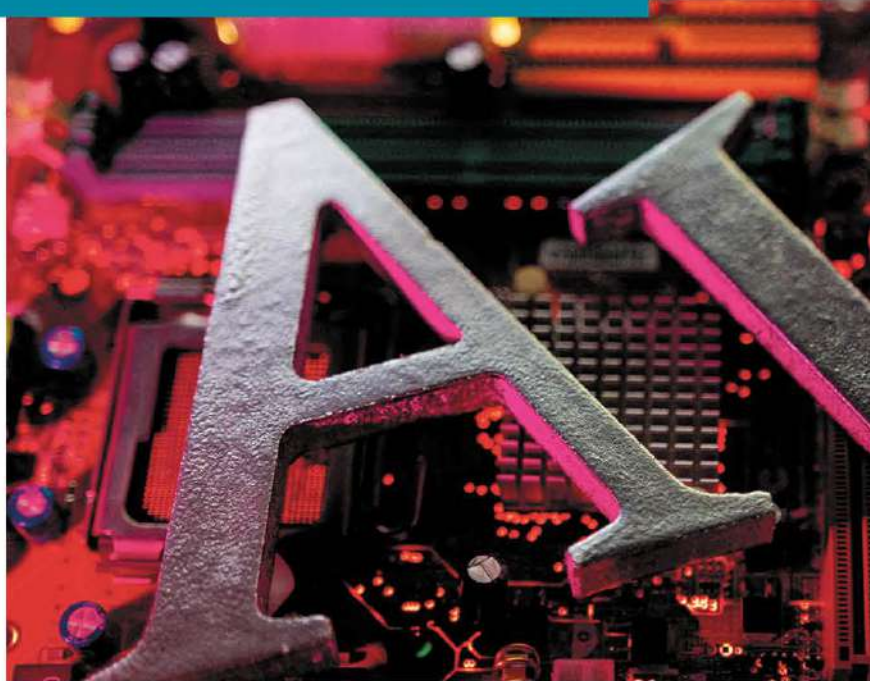
REUTERS/OMAR HANES

Fra i lavori più ambiti del momento, e che si ipotizza continueranno ad esserlo anche nei prossimi anni, rientra quello dell'influencer, la cui figura è descritta dall'Enciclopedia Treccani come: "Personaggio di successo, popolare nei social network e in generale molto seguito dai media, che è in grado di influire sui comportamenti e sulle scelte di un determinato pubblico". E c'è chi di questo successo, raggiunto nel cosiddetto "mondo social", ne ha fatto

Sostenere responsabilmente
la transizione verso nuovi
ruoli e modalità occupazionali



REUTERS/MARK BLANCH



Il futuro del lavoro tra Intellige

L'

ascesa delle intelligenze artificiali (IA) sta rivoluzionando il mondo, compreso quello del lavoro, creando una realtà che fino a qualche decennio fa sembrava fantascienza. L'automazione, l'apprendimento automatico e altre innovazioni tecnologiche stanno ridefinendo le mansioni lavorative come le conosciamo oggi, rendendo evidente quanto le intelligenze artificiali influiranno sul futuro della sfera occupazionale. A sottolineare l'importanza di regolamentare l'utilizzo delle IA è stata anche l'Unione europea, la quale, nel compiere la sua strategia digitale, è al lavoro sulla prima

norma al mondo dell'intelligenza artificiale (denominata 'AI Act'). Tale norma stabilisce che i sistemi di intelligenza artificiale utilizzabili in diverse applicazioni devono essere analizzati e classificati in base al rischio che rappresentano per gli utenti, in modo da essere certi che siano sicuri, trasparenti, tracciabili, non discriminatori e rispettosi dell'ambiente.

Le mansioni sostituibili...

Secondo l'indagine "Future of Jobs" (il futuro dei lavori) realizzata dal World Economic Forum (WEF), i leader aziendali prevedono che il 23 p.c. dei posti di lavoro globali cambierà nei prossimi cinque anni, ma questa trasformazione riguarderà solo alcuni settori. Ciò che gli studiosi si sentono di affermare è che l'IA non potrà mai sostituire le mansioni che richiedono pensiero critico e risoluzione di problemi complessi, allo stesso tempo però sarà in grado di assistere

Interazione, ma anche creatività e innovazione sono dei settori in cui l'essere umano è e continuerà ad essere centrale.

L'IA non potrà mai sostituire le mansioni che richiedono pensiero critico e risoluzione di problemi complessi.



una professione, sfruttando le opportunità del mondo digitale e integrandole con le proprie competenze creative. Le continue trasformazioni sociali si traducono anche in cambiamenti nel mondo del lavoro, e ciò è stato recentemente confermato da Adecco, l'agenzia multinazionale di selezione del personale, la quale ha deciso di approfondire come gli obiettivi lavorativi degli italiani si siano trasformati nel corso degli ultimi dieci anni. Dai dati raccolti dal sondaggio è emerso un crescente interesse



REUTERS/SHANE

verso le professioni del futuro, ma anche un'attenzione sempre maggiore al benessere mentale e alla salute. Questi elementi hanno permesso di stilare una ricerca sui trend che riguardano il mercato del lavoro e su come sono cambiate le aspirazioni professionali degli italiani. Tra i primi tre lavori più desiderati dagli intervistati vi sono: psicologo, nutrizionista e influencer. L'ultima professione è risultata essere la più ambita, in quanto l'interesse per la stessa ha registrato un aumento del 505 p.c.

Non c'è da meravigliarsi, quindi, se il mercato dei creator del social network in Italia è in continuo aumento. L'incremento di nuove strategie di marketing, con un utilizzo indispensabile del social media, dimostra quanto le imprese di oggi credano nell'utilizzo dei canali social per promuoversi e quanto si affidino proprio a essi. Gli influencer hanno perciò assunto un ruolo essenziale nel mercato, in quanto sono in grado di raggiungere una platea sempre più ampia. Le

imprese di tutto il mondo si sono rese conto che questa strategia di comunicazione si rivela, nella maggior parte dei casi, una strategia vincente, e che necessita la definizione di un preciso piano strategico volto al raggiungimento di target specifici (per età, genere, interessi, ecc.) e per creare, al tempo stesso, una relazione con i possibili consumatori. Di conseguenza, ne è derivato un notevole incremento degli investimenti in questo settore e si stima un continuo e costante aumento anche nel futuro.



REUTERS/ANDRINO



GETTY IMAGES/PASCAL



e innovazione sono dei settori in cui l'essere umano è e continuerà ad essere centrale: l'arte, il design, la scrittura, la musica e molte altre forme di espressione artistica richiedono la creatività umana e non potranno mai essere sostituite. Inoltre, fra le occupazioni che necessitano sempre dell'uomo vi sono anche i lavori altamente specializzati. L'indagine elenca alcune particolari professioni, come gli avvocati esperti in casi complessi o gli ingegneri che affrontano problemi specifici, che richiedono una formazione approfondita e un'esperienza umana, e dunque nessuna IA potrà mai prendere il loro posto.

Garanzie per i lavoratori del domani

Ad affrontare la questione del futuro del lavoro è il suo rapporto con l'IA e intervenuta anche l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, la quale, attraverso una ricerca recente, ha concluso che assisteremo a un impatto positivo sul mondo del lavoro del domani, in quanto "è più probabile che l'intelligenza artificiale generativa (IA) aumenti i posti di lavoro piuttosto che distruggerli".

sul lavoro: si rivelerà necessario un continuo perfezionamento per rispondere alle mutazioni del lavoro; e investire nei sistemi educativi: i programmi di studio dovranno necessariamente essere progettati per l'era dell'IA e sostenere l'apprendimento permanente.

Economie più forti e resilienti

Questi mutamenti non devono però spaventare. Al contrario, gli studiosi ritengono che i cambiamenti in atto, oltre a essere ampiamente positivi, rappresentano anche un modo per "estendere il potenziale umano e rafforzare la resilienza delle nostre economie", come si legge nello stesso report del WEF, e il raggiungimento di questo risultato dipenderà soprattutto dalla collaborazione tra imprese, educatori e responsabili politici. Quelli che potremmo oggi considerare i "vecchi lavori", sono destinati a scomparire, ma ciò non determina necessariamente la scomparsa dei posti di lavoro in questi settori, perché l'innovazione genera anche la creazione di nuove opportunità lavorative.

di microchip personalizzati per i modelli linguistici LLM. Altro ruolo che si verrà a creare come "supporto" a quello precedentemente menzionato interessa coloro che avranno il compito di spiegare come utilizzare le innovazioni. Infine, tra le nuove occupazioni ipotizzate dalla già citata analisi, emerge una terza e ultima categoria di lavoratori, cosiddetti "sostenitori", i quali si assicureranno che i sistemi di IA vengano adoperati nel modo migliore possibile. In aggiunta, il medesimo report ritiene che quest'ultima categoria potrà essere a sua volta suddivisa in tre differenti tipologie, composte dai creatori di contenuti, dai curatori di dati e dagli specialisti di etica e governance. Il compito dei leader politici è pertanto adattare le capacità di pianificazione strategica della forza lavoro, i sistemi di apprendimento continuo e le reti di sicurezza sociale per affrontare al meglio le sfide del mondo del lavoro sempre più digitalizzato. Il report reso noto dal WEF suggerisce ai governi di collaborare e sostenere i datori di lavoro e gli istituti di istruzione, in modo da garantire programmi di formazione che preparino i lavoratori di oggi e del domani alle occupazioni del futuro e, al tempo stesso, a trarre maggiori

nze Artificiali e tendenze social



REUTERS/ANDRINO

l'uomo e dargli una mano nello svolgimento del proprio lavoro. Il report realizzato dall'organizzazione internazionale WEF ha dichiarato che i lavori ripetitivi e monotoni, come le attività di inserimento dati, la classificazione di documenti, la gestione delle scorte e persino alcune funzioni amministrative, potranno essere facilmente sostituibili dalle intelligenze artificiali. Secondo l'analisi diffusa, i servizi finanziari risultano essere il settore con la maggiore esposizione all'aumento dell'utilizzo di IA, insieme all'informatica e alle comunicazioni digitali, nonché all'industria dei media e dell'intrattenimento.

... e le abilità insostituibili

In una direzione contraria vanno invece i lavori che richiedono livelli più elevati di interazione personale, tra cui gli operatori sanitari, gli insegnanti, gli assistenti sociali e i manager delle risorse umane. Non solo interazione, ma anche creatività

Garantire che i lavoratori dispongano delle competenze necessarie per gestire la natura mutevole del loro lavoro è una responsabilità fondamentale che le imprese e i governi di oggi si trovano ad affrontare. Il report pubblicato dalla Fondazione internazionale WEF elenca quattro raccomandazioni fondamentali per far sì che ciò avvenga: sviluppare una forza lavoro adattabile: ossia assicurare dei programmi di formazione ai lavoratori in modo che siano sempre aggiornati sugli sviluppi dell'intelligenza artificiale, e che al tempo stesso enfatizzino anche abilità umane come la creatività, l'empatia e il pensiero strategico; collaborazione tra governi e imprese: questa intesa renderà possibile la previsione dei cambiamenti in arrivo nel mondo occupazionale, consentendo la creazione di nuovi sistemi e processi e aiutando i lavoratori nelle transizioni lavorative, nel caso in cui si rivelasse necessario. Inoltre, appare importante procedere con l'aggiornamento delle leggi

Trasformazioni e opportunità

Il WEF ha individuato tre aree chiave in cui ci si aspetta che l'Intelligenza Artificiale creerà nuovi sbocchi occupazionali: coloro che si occupano della formazione (trainers), coloro che spiegano l'utilizzo delle IA (explainers) e infine coloro che la sostengono (sustainers). Il primo gruppo, dei cosiddetti "formatori", fa riferimento ai professionisti che si occupano di sviluppare l'IA, vale a dire ingegneri e scienziati che lavorano ai modelli linguistici di grandi dimensioni (LLM) da cui dipendono gli strumenti di IA generativa (come ad esempio ChatGPT). Ma i ruoli specifici in questo settore non appartengono solo ai programmatori che progettano algoritmi più efficienti. Secondo l'indagine dell'organizzazione internazionale, gli ingegneri elettronici potrebbero vedere un aumento delle opportunità grazie all'incremento della domanda

benefici dall'utilizzo delle IA nello svolgimento delle proprie mansioni.

La collaborazione possibile

Il ruolo degli esseri umani sarà sempre centrale, e consisterà nel supervisionare e guidare le IA, assicurando che siano usate in modo etico e responsabile. Per non farsi trovare impreparati, risulta essenziale acquisire competenze che valorizzino la creatività, la risoluzione dei problemi complessi, nonché la gestione delle relazioni e l'etica. In conclusione, ciò che possiamo affermare fin da ora è che il futuro del lavoro, con l'aumento dell'utilizzo delle intelligenze artificiali, sarà il risultato di una combinazione fra automazione, collaborazione e innovazione umana, e sostenere responsabilmente la transizione dei lavoratori verso nuovi ruoli e modalità di lavoro è essenziale per lo sviluppo e la crescita della sfera occupazionale del futuro.


 Una veduta dei Sassi di Matera, patrimonio dell'Unesco

La ricerca delle proprie radici familiari e la conoscenza diretta dei luoghi di origine sta diventando un'esigenza sempre più urgente da parte degli italiani di seconda e terza generazione sparsi per il mondo (stimati in circa 80 milioni). Questo mercato costituisce, dunque, un'importante potenzialità di sviluppo per i territori e per la programmazione degli operatori turistici italiani e internazionali. E ROOTS-in, Roots Tourism International Exchange si conferma per il secondo anno un appuntamento internazionale di riferimento per il Turismo delle Radici.

La Borsa è organizzata dalla Regione e dall'Agenzia di Promozione Territoriale della Basilicata, in collaborazione con l'ENIT - Agenzia Nazionale del Turismo, con il patrocinio del MAECI - Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, e promuove la cultura e la professionalità dell'offerta turistica legata al Turismo delle Origini, con un ricco programma di approfondimenti tematici, formazione, interscambio e networking tra i professionisti del settore.

Tante le novità di questa seconda edizione, con 80 buyers internazionali rispetto ai 50 dell'esordio provenienti da tutto il mondo e con la novità Australia, che si terrà sempre a Matera il 20 e il 21 novembre. Un'edizione molto speciale anche perché cade alla vigilia del 2024, anno del turismo delle origini, come hanno ricordato alla sede ENIT presentando la due giorni di Matera Ivana Jelinic, CEO di Enit, il Cons. Giovanni Maria De Vita, responsabile del Progetto "Turismo delle Radici" presso la Direzione Generale Italiani all'Estero del Ministero Affari Esteri e Cooperazione Internazionale e Antonio Nicoletti, direttore generale di APT Basilicata. "Apriremo l'evento il 20 novembre con una sessione importante, un forum su

Favorire la conoscenza diretta dei luoghi d'origine favorisce la moltiplicazione dell'impatto economico del settore

Viaggiare e ritrovare le proprie radici

Turismo delle Radici: rigenerazione dei borghi, dove abbiamo invitato i ministri degli Esteri, del Turismo e della Cultura. Le aree interne del Paese, i borghi, sono depauperate e siamo convinti che proprio dal turismo legato ai nostri emigrati possa arrivare nuova linfa", ha spiegato Nicoletti. E facendo sistema poi da questa linfa potranno arrivare anche "output secondari", con impatti economici sui territori connessi a "investimenti e rapporti commerciali legati al made in Italy". Pensiamo ad esempio a Francis Ford Coppola e all'investimento che ha fatto a Bernalda, il paese di origine del nonno, ha commentato Nicoletti. Per Ivana Jelinic, AD di Enit, "dalle antenne delle nostre sedi estere, 26, arrivano i desideri dei viaggiatori e sul turismo delle radici c'è grande richiesta", che significa "molte opportunità per i territori e per la nostra economia". L'anno 2024 sarà l'anno delle Radici italiane, con eventi in tanti Comuni. Matera sarà l'occasione per favorire l'incontro tra domanda e offerta, in un settore in cui abbiamo sempre creduto - ha aggiunto il consigliere Giovanni Maria De Vita, responsabile del Progetto "Turismo delle Radici" presso la Direzione Generale Italiani all'Estero del Ministero Affari Esteri e Cooperazione Internazionale - il nostro è un ruolo di cerniera con le comunità italiane all'estero e quella del turismo delle radici è una grande sfida per il Paese che possiamo affrontare attraverso la rete costruita e la collaborazione con gli enti istituzionali". De Vita ha anche annunciato che in questo senso, proprio a Matera, il 21 novembre si svolgerà, in presenza e da remoto, la riunione del tavolo tecnico sul Turismo delle Radici, tra tutti i soggetti che hanno contribuito alla genesi del progetto Pnr su questa tipologia turistica, ribadendo poi come "la formazione sia la chiave per il successo del prodotto turistico". Sul territorio intanto sono stati costituiti i gruppi per regione che supporteranno il processo anche in termini di comunicazione, attraverso una piattaforma dedicata collegata anche al portale Italia.it gruppi che hanno al loro interno genealogisti per rispondere "all'esigenza primaria dei viaggiatori di ritorno che è la ricostruzione genealogica".

PUBBLICAZIONI

Affrontare l'espatrio con consapevolezza

Vivere un espatrio è un'esperienza ricca di significati e complessa, che ogni persona attraversa in maniera differente. Traiettorie. Guida psicologica all'espatrio, pubblicata a luglio 2023 da TAU Editrice a cura di Anna Pisterzi, con la collaborazione di Giona Chiovetto e Gaia Figini, nasce proprio con l'obiettivo di fornire uno strumento per affrontare questo percorso da una prospettiva innovativa e in maniera più consapevole. Il libro è il prodotto del lavoro di anni condotto dalla Cooperativa Sociale Transiti Psicologia d'Espatrio, nata da un'iniziativa del 2017 di Anna Pisterzi (<https://transiti.net/>). Il progetto si occupa

di promuovere la salute psicologica in espatrio, partendo da un'attività clinica e offrendo servizi psicologici dedicati agli italiani all'estero. Negli anni, le psicologhe e gli psicologi di Transiti hanno avuto modo di ascoltare molti pazienti, che riportavano una serie di sintomi e difficoltà legati alla condizione di expat, riassunto spesso come "uno stato di malessere generalizzato". Da queste indagini, Transiti ha iniziato a lavorare per sensibilizzare rispetto al tema del benessere psicologico in espatrio, di cui si occupa con molti progetti in Italia e all'estero e con una consistente attività di ricerca e divulgazione. Nel corso degli anni, ha partecipato alla stesura del RIM, il Rapporto Italiani nel Mondo, con Fondazione Migrantes, e cura un blog di approfondimento sui temi

dell'espatrio, l'Expat blog (<https://transiti.net/expat-blog/>). Traiettorie si rivolge a chi sta vivendo un movimento di espatrio: lo sta progettando, sta vivendo momentaneamente all'estero o si è trasferito fuori dall'Italia in maniera più definitiva, ma anche per chi rientra, ogni tanto o per sempre, o per chi resta. Un testo che nasce dalla necessità, propria di Transiti, di porre l'accento sul benessere psicologico degli expat, sensibilizzando su un tema di cui poco si parla. Leggendo le pagine di questo volume, il lettore potrà inquadrare l'esperienza che sta vivendo in maniera più complessa e completa, ritrovando le proprie fatiche, ma anche le occasioni di crescita e di cambiamento costruttivo che l'espatrio offre.

Traiettorie.
 Una guida psicologica a cura di Transiti pubblicata da TAU Editrice

Traiettorie è infatti il frutto del lavoro clinico svolto con i pazienti e delle ricerche portate avanti nel corso degli anni e riporta, a partire proprio dall'esperienza sul campo, i principali temi e le fasi più ricorrenti di chi vive un espatrio. In quest'ottica, Traiettorie è anche un libro che può essere letto in parte, dal fondo all'inizio, saltando i capitoli o i paragrafi. Cinque capitoli che sottolineano i motivi esistenziali legati alla partenza, le fasi che possono caratterizzare l'espatrio, i grandi temi che ruotano attorno a esso e alcuni degli oggetti che diventano simbolici nella vita di un expat. Un'anti-guida, dunque, che "non vi dirà cinque cose che dovete fare, non suggerirà nessun rito propiziatorio o prescrizione, ma cercherà di offrire, attraverso

la lettura e la rilettura, la possibilità di strutturare pensiero, strato dopo strato, pagina dopo pagina", come si legge nell'Introduzione. "Attraverso il libro e la sua struttura vogliamo trasmettere la molteplicità di prospettive e sguardi che hanno contribuito alla sua realizzazione: i cinque capitoli riflettono questa visione in cui si intrecciano differenti livelli di osservazione del fenomeno-espatrio - dichiarano le psicologhe e gli psicologi di Transiti -, solo così è possibile comprendere ciò che accade ai pensieri, ai sentimenti, alle emozioni, alle scelte e ai comportamenti di chi si trova impegnato in un processo complesso come quello dell'espatrio". L'espatrio è dunque un'esperienza da vivere in maniera completa, al di là delle mitizzazioni che spesso se ne fanno. È anche un'esperienza impattante sul benessere psicologico di chi la vive, assunto da cui TAU parte per proporre una maggiore consapevolezza sull'espatrio. Partire non è solo un movimento che richiede di prestare attenzione ai dettagli pratici (il passaporto da richiedere, il volo da prenotare, l'alloggio da trovare), ma anche di dare spazio e legittimazione a ciò che si sta vivendo e sentendo. Questa è la prospettiva metodologica del tutto innovativa proposta da Transiti, che con Traiettorie offre agli expat uno strumento prezioso.



La copertina del libro